

GEORGE III o JIAQUING

Gli Inglesi hanno come abitudine di indicare il periodo di datazione di un oggetto antico, con il regno corrispondente al Re o alla Regina o allo stile.

Come se in Italia, un orologio Francese Napoleone Terzo, destinato al mercato Italiano, lo indicassimo come periodo *Cavour*.

Scusate questa mia introduzione un pò polemica, ma il bellissimo e importantissimo orologio da tavolo in vendita all'asta dalla Sotheby's a Londra nella prestigiosa vendita *Treasures Including Selected Works from the Collections of the Dukes of Northumberland*, non ha niente di Inglese.

Si tratta del lotto N. 48, un grande e splendido orologio da tavolo a musica del periodo Jiaqing, 1796/1820, in forma di tempio a cinque piani, in bronzo e rame dorato a fuoco, decorato di smalti e pietre policrome, si anima durante la melodia con colonne ruotanti, *rosas* che girano in opposte direzioni, porte girevoli e una fontana centrale dove ruotano *tiges* di cristallo che danno l'impressione di acqua che sgorga dalla parete e si raccoglie nel bacino.

Firmato "Thomson London", logo commerciale di un rivenditore che probabilmente non ha mai visto questo orologio, o sinonimo per indicare la provenienza straniera dell'oggetto, lo dá come Londoniano, origine indispensabile all'epoca per poter essere venduto in Cina.

Si tratta molto probabilmente di uno di quei capolavori prodotti in paio dagli artisti Ginevrini dalla seconda metà del 18o secolo fino verso la metà del 19o secolo. Per la qualità dell'esecuzione anche nei minimi dettagli e la raffinatezza delle proporzioni, non credo di sbagliarmi nel vedere in questa opera la maestria e l'arte di Jean-Frederic Leschot, (1746/1824) diventato per la sua reputazione, nel 1787, cittadino onorario di Ginevra.

Dalle caratteristiche decorative la datazione la farei verso il 1805/10, quando Leschot, dopo la morte di Jacquet-Droz, suo partner, rilevò l'atelier e continuò a produrre meravigliosi orologi per il mercato cinese.

Il paio di questo esemplare è stato venduto dalla Christies London l'11/12 giugno 2003 al prezzo poco superiore a 600,000 pound (?).

La storia di questo orologio è interessante e anche se ben menzionata nella nota del catalogo della Sothebys, merita qualche riga.

Di provenienza Imperiale, di uno di questi due orologi, Sothebys ne traccia i vari passaggi fino alla cessione a Gustave Loup, (1876/1961). Figlio di un commerciante di orologi Svizzero. Gustave Loup naque a Tientsin. Parlava perfettamente il Mandarino ed era molto conosciuto e apprezzato negli ambienti culturali per la sua conoscenza dell'arte Cinese e occidentale. Fù nominato negli anni 20, per le sue conoscenze, curatore del National Museum in Peking.

Probabilmente é in quel periodo che poté acquistare gran parte degli orologi e pendole della sua rimarchevole collezione che portò con sé a Ginevra al suo ritorno verso il 1930.

Nel 1985, ebbi la fortuna di visitare la figlia di Gustave Loup, nella loro villa sul lago Lemano, poco distante da Losanna.

Arredata con gran gusto occidentale, sfoggiava nell'arredamento, magnifici artefatti della dinastia Ming e Quing; un orologio a musica e automi di James Cox, faceva bella mostra di se su una commode Luigi xv.

La casa era impregnata di un delicato ma marcante insieme armonioso di capolavori cinesi e occidentali. La ragione della mia visita era di trovare fra i vari documenti lasciati da Gustav Loup, qualche traccia della collezione di orologi da tasca che aveva preso con sé al ritorno dalla Cina. L'indirizzo della Famiglia Loup, mi venne dato all'epoca da Mess. Lombard, importante gioielliere della Vieille Ville di Ginevra, che era tra l'altro, fornitore della Casa Reale d'Egitto. Mess. Lombard, era stato l'intermediario nella vendita di gran parte della collezione d'orologi e oggetti preziosi da vetrina tra Mess. Loup e King Farouk.

Fui amabilmente accolto dalla figlia di Mess. Loup, e dopo qualche minuto di scambi di convenevoli, mi venne dato un album con le foto dell'intera collezione d'orologi. Fù una scoperta fantastica, aveva dell'incredibile, in una sola raccolta fotografica c'erano gran parte degli orologi Imperiali che si trovavano all'epoca nelle più importanti collezioni al mondo e nei musei. Orologi di tutte le forme, fiori, frutti, tabacchiere musicali con automi, scatole con uccello canterino, alcuni paia di orologi con uccelli canterino, pistole con vinegrette, orologi da tavolo. Orologi di Piguet & Meylan, Henry Capt, William Antony, Les Freres Rochat, Bovet, Vaucher, Lepine , tutto il Gota dell'orologeria mondiale.

Dalla raccolta Loup si sono formate le più grandi e famose collezioni del 20o secolo; quella di King Farouk, venduta all'asta al Cairo nel 1954 dalla Sothebys, la collezione Maurice Sandoz e la collezione Hans Wilsdorf a Ginevra, passate tra le mani di Alfred Chapuis , la collezione Sacks di Cicago, la collezione Time Museum di Rockford, Illinois, le collezioni di orologi di forma della Contessa Gaggia, la raccolta di Lord Michael Sandberg. Oggi, gran parte di questi orologi fanno parte del Museo Patek Philippe.

Chiesi di poter tenere per qualche tempo il dossier per ricerche sulle origini dell'orologeria per il mercato cinese. Con gran Signorilità, la ottenni.

Fu una vera manna per me, ed é su quella raccolta fotografica che feci gran parte della mie conoscenze e esperienze sull'orologeria per il mercato Cinese.

Conobbi le opere dei grandi orologiai, i pittori su smalto, i cassai, gli orefici ginevrini. Opere che datavano dalle origini delle esportazioni verso la Cina, sotto L'Impero di Quianlong (1711/1799) fino alla Ribellione dei Boxer nel 1899.

Fu in seguito a quella ribellione e al rigetto di tutto ciò che era del west, che fu permessa la vendita e l'esportazione di quei tesori d'arte occidentali a Gustave Loup, oggetti così lontani dalla cultura e dalla filosofia Cinese.

Questo grande orologio che ha ancora la sua cassa di trasporto in legno di teak, ha avuto una vita molto interessante, un bagaglio culturale che inizia con il pellegrinaggio tra i vari palazzi Imperiali, poi di ritorno in europa, proprietà di Gustave Loup prima, poi di Jaques-David LeCoultre, di Roger LeCoultre . Questa vae vieni mi ricorda un altro periodo analogo nella storia del Celeste Impero. Questa volta una storia che ho vissuto personalmente durante la rivoluzione Culturale, dove l'arte occidentale era bandita, e con (relativamente) pochi Yuan, comprai nei friendship shops di Shanghai, Beijing e Titntsin, (oggi Tianjian), molti degli splendidi orologi Ginevrini per il mercato Cinese, in oro e smalto, venduti in seguito nelle mie aste.

Questo grande orologio Imperiale in forma di tempio del periodo Jiaqing, alto più di 1m., é stimato tra 1,000,000/ 1,500,000 di pound. Non sarei per niente sorpreso se rifacesse il percorso a ritroso, con un risultato di due o tre volte la stima iniziale.